

1988 - Processo per violenza sessuale ai danni della figlia minorenn

28

IL MESSAGGERO
GIOVEDÌ
7 APRILE 1988

Roma/città

Imbianchino condannato a quattro anni Abusò della figlia di 10 anni

Quattro anni di carcere perchè violentò la figlia e compì atti di libidine violenta. Così ha deciso ieri la nona sezione del Tribunale - presidente Testa - per A. R., un imbianchino di 32 anni, dichiarato in istruttoria seminfermo di mente, e accusato di aver avuto più volte negli ultimi anni rapporti con la figlia di 10 anni.

Ecco una storia raccapricciante, consumata in una squallida periferia. E' l'agosto dell'anno scorso quando la madre della bimba, separata dal marito da tre anni, si decide a raccontare ai carabinieri ciò che la figlia le ripete da tempo: «Papà mi violenta. Lo faceva prima, quando abitavamo insieme e continua a farlo adesso ogni volta che viene a prendermi». Per mesi e mesi la donna non ha voluto dare

ascolto alle tremende parole della figlia. La bimba le diceva che il padre si faceva accarezzare. E lei fingeva di non capire. Basta la denuncia ai carabinieri per far scattare le manette ai polsi di A. R. e mandarlo in aula per direttissima.

Ma il caso si presenta subito particolarmente complesso. L'uomo nega. Anzi accusa la moglie di essersi inventata tutto. I suoi difensori, gli avvocati Pasquale Cianna e Massimo Mercuri, chiedono che venga sottoposto a perizia psichiatrica, cosa incompatibile col rito per direttissima. Il giudice decide di rinviare gli atti in istruttoria.

A. R. dalla perizia risulterà seminfermo di mente. Mentre sul corpo della bambina, costretta a sua volta a sottoporsi a perizia,

non saranno trovate tracce di violenza carnale. Eppure l'accusa è precisa e d'altra parte, per il nostro codice, è violenza carnale anche un rapporto orale. I difensori, ieri, nell'aula a porte chiuse, hanno insistito sull'ambiente degradato in cui la bimba vive. Costretta ad assistere alle notti d'amore della madre e del suo amante, secondo la testimonianza della nonna e del padre imputato.

Ai giudici la nonna ha raccontato anche di aver visto la bambina in atteggiamenti lascivi col fratellino. Per questo, secondo la difesa, avrebbe inventato la storia della violenza subita dal padre. Ma i giudici hanno creduto alla bimba e hanno condannato l'uomo a quattro anni di carcere.

D. Sch.